

"La politica disgiunta dalla morale è brigantaggio" MAZZINI

ANNO LIII - N. 4 - MAGGIO 2001

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
E-mail: linc@marco.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 435 - Comma 20/b - Legge 652/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

"Vi sono sciocchezze ben presentate come vi sono scemi molto ben vestiti" CHAMFORT

LA VITTORIA DEL CENTRO-DESTRA PIÙ REFERENDUM CHE ELEZIONI A FAVORE DI BERLUSCONI

La battaglia elettorale è stata impostata dal cosiddetto Polo delle Libertà alla stregua di un referendum popolare sulla figura di Silvio Berlusconi. Questi, che è l'imprenditore più ricco d'Italia (il 24° nel mondo), non ha lesinato centinaia di miliardi per sostenere "Forza Italia" e per aiutare le liste alleate nella competizione. Ma alle battaglie promesse ha affiancato, sui ogni muro della penisola, la propria immagine.

Esperissimo comunicatore, Berlusconi ha saputo sfruttare nel modo più efficace l'arte della propaganda mediatica: una vera e propria suggestione collettiva attraverso le sue emittenti televisive, i suoi giornali, e la sua autobiografia illustrata spedita a milioni di elettori.

Così una consultazione popolare si è trasformata in un referendum pro o contro un personaggio, mentre non si è mai risolta con una soluzione legislativa la vertenza - che durava da cinque anni - sul conflitto di interesse - responsabilità di statista e l'attività di grande imprenditore. Inchieste ed editoriali di "Le Monde", "Los Angeles Times", "Wall Street Journal", "Financial Times", "The Economist", "El Mundo", ecc. hanno accusato Berlusconi di illegalità e corruzione (specialmente per la Telecom in Spagna), sottolineando il rischio per la libertà pubbliche italiane di insediare al potere un uomo che controlla quasi metà dei mezzi d'informazione del Paese, ha pendenze giudiziarie ed è in guerra aperta con la magistratura.

Mentre in Ungheria ed in Russia si sta cercando di bloccare il regime fra politica ed economia statale, in Italia si accetta un'incompatibilità fra i vasti interessi personali di Berlusconi e le scelte del governo da lui presieduto. Purtroppo gli elettori non hanno votato un programma per il Paese, ma un Capo che comanda una quantità di aziende e di dipendenti che ha promosso una rivoluzione pacifica, che si è paragonata a Napoleone e Giustiniano. Un potere assolutamente personale, conquistato con gli slogan e con il marketing, ma squalificato dall'evacuazione fiscale, dalla corruzione amministrativa, dal riciclaggio di denaro sporco, da amici poco raccomandabili.

La vittoria di Berlusconi è stata favorita da una pluralità di cause: gli errori del Centro-Sinistra, le alleanze con altri Partiti, il sistema elettorale. Il Centro-Sinistra ha pagato a caro prezzo i propri errori: aver considerato chiusa la stagione di "mani pulite" per effetto della martellante campagna berlusconiana contro le "toghe rosse", aver cretuto di riformare la Costituzione con una bicamerale rivestita in un cavallo di Troia non essere andati subito alle elezioni dopo la caduta di Prodi, non aver risolto la questione

IL NUOVO PARLAMENTO

CAMERA (630 seggi)

Polo delle Libertà	367
Ulivo	248
Rifond. Comunista	11
Sud. Tirolo P.	3
Altri	1

SENATO (315 seggi)

Polo delle Libertà	177
Rifond. Comunista	128
Sud. Tirolo P.	2
Di Piedro	1
Democrazia Europea	2
Altri	2

ne dell'ineleggibilità di Berlusconi in quanto titolare di concessioni governative, aver rinunciato alla difesa del laicismo mediante un'eccessiva condiscendenza alle pretese del Vaticano per carpire i voti dei cattolici (perdendo quello dei laici autentici). Il Governo sebbene abbia operato in modo apprezzabile (per merito di alcuni Ministri, come Bassanini, Bordon, Veronesi), ha perso credibilità per scelte culturali e politiche sull'incerta presenza dei senatori a vita. Così (in discesa, non raggiungendo per la Camera il varco del 4%) è inaffidabile e già sin d'ora litigiosa con Berlusconi per la distribuzione delle cariche.

Anche gli altri due alleati, Alleanza Nazionale e CCD-CDU (cattolici di Casini e di Buttiglione) hanno perso credibilità, scendendo AN al 12% e CCD-CDU al 3,2%, rispetto al 29,4% di Forza Italia, ma ottenendo per il sistema maggioritario molti seggi in Parlamento. I suoi incerti rapporti con la Lega, il conflitto d'interessi che deve pur sempre risolvere, l'ostilità del partner europeo verso il Centro-destra, l'impossibilità di mantenere le promesse, gli eventuali ribaltoni da parte degli elettori, non a lungo termine, ipotesi non tranquilli sulla stabilità del nuovo Governo.

Non basta vincere le elezioni occorre il consenso permanente dell'opinione pubblica per guidare il Paese durante cinque anni. Se il Capo perde il favore popolare, il suo regime finisce.

pena di due punti, mentre lo spostamento dei seggi è causato dal sistema elettorale maggioritario e in parte proporzionale. Sebbene i due blocchi si equivalgano come voti si distinguono per quanto favorisce chi ha una lieve prevalenza procurandogli molti più seggi.

Poiché questo niogo sistema è una vera legge-truffa in quanto falsifica la volontà degli elettori, bisognerà tornare al sistema proporzionale (la più corretta) con il limite del 4% (tanti voti, tanti seggi), evitando che uno vinca molto in seggi ma poco in voti, come appunto si è verificato con Forza Italia.

Le liste intermedie Italia dei Valori (Di Pietro), Radicali (Bonino), Democrazia Europea (D'Antonio) non hanno ottenuto i risultati che si ripromettevano (rispettivamente il 3,9%, il 3,9% e il 2,2%) e così vengono a mancare voci alternative ai due schieramenti di Centro-Sinistra e di Centro-Destra.

I due tronconi socialisti non hanno riscosso alcun credito: infatti il "Nuovo PSI" (l'attuale) e il "Nuovo PSDI" (l'attuale) hanno ottenuto solo 11 seggi, mentre la lista SDI-Verdi alleati dell'Ulivo si è fermata al 2,1%. Tuttavia a Trapani è stato eletto deputato il figlio di Craxi facendo prevalere il sentimento sulla memoria di Tangentopoli. Notevole infine l'astensione di parte dei giovani, soprattutto nel Sud. Troppe le formazioni in gara, gli appartenimenti, le liste civette che hanno provocato confusione e indecisione.

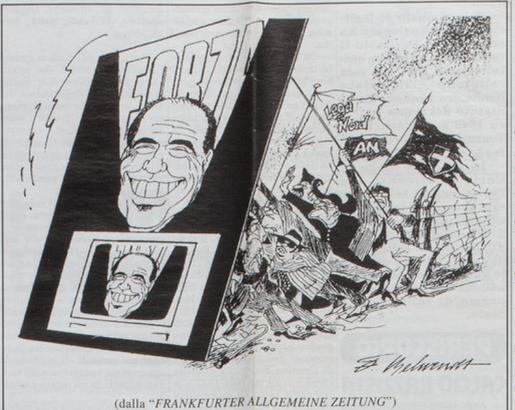
Merita un cenno lo scarso interesse per l'Europa nei comizi e nei programmi, positivi alle polemiche interne fra le liste e i candidati.

Appare ottimistica nell'euforia della vittoria, la previsione di Berlusconi di governare per 5 anni, stante la sua maggioranza nei due rami del Parlamento. I suoi incerti rapporti con la Lega, il conflitto d'interessi che deve pur sempre risolvere, l'ostilità del partner europeo verso il Centro-destra, l'impossibilità di mantenere le promesse, gli eventuali ribaltoni da parte degli elettori, non a lungo termine, ipotesi non tranquilli sulla stabilità del nuovo Governo.

Non basta vincere le elezioni occorre il consenso permanente dell'opinione pubblica per guidare il Paese durante cinque anni. Se il Capo perde il favore popolare, il suo regime finisce.

Bruno Segre

LE POSTE ITALIANE: 13 GIORNI PER 13 KM



LA COALIZIONE DI "FORZA ITALIA"

FIRMATO UN ACCORDO ECONOMICO FRA 34 STATI

UN NUOVO MERCATO PER I PAESI DELLE AMERICHE

L'America agli americani "ispirava la dottrina di Monroe nell'Ottocento. Con il documento, firmato a Québec il 24 aprile, per un'area di libero commercio (ALCA) dall'Alaska alla Terra del Fuoco, il motto diventa "l'America agli americani del Nord".

Il vertice di Québec (Canada) del 22 aprile con la partecipazione di Capi di Stato e di ministri di 34 Paesi dell'intero continente (compresi i Caraibi, esclusa Cuba, ha firmato un Patto che pone le basi per l'istituzione, dal 2005, di un mercato unico di libero scambio di beni agricoli e industriali e di servizi per 800 milioni di abitanti, con una ricchezza globale di 11.000 miliardi di dollari (oltre 25 milioni di miliardi di lire).

I negoziati dovrebbero concludersi nel 2005 per dar tempo ai Parlamenti dei rispettivi Paesi di ratificare l'accordo entro il 31 dicembre dello stesso anno.

I negoziati sull'ALCA avevano preso avvio con il vertice dei Capi di Stato e di Governo del 1994 e erano proseguiti al vertice di Santiago nell'aprile 1998, con la creazione di un comitato per i negoziati commerciali guidato dall'Argentina e costituito dai viceministri di ogni Paese, che ha operato, a partire dalla fine del 1998, nel più assoluto segreto. Ma i Parlamenti, nelle organizzazioni sindacali e sociali, né le popolazioni interessate hanno potuto conoscere il contenuto delle trattative. Unica eccezione è che le raccomandazioni del Forum imprenditoriale delle Americhe hanno contribuito validamente al processo dell'ALCA.

L'ALCA è simile all'NAFTA, il trattato di libero commercio tra Stati Uniti, Canada e Messico, entrato in vigore il 1° gennaio 1994, in coincidenza con l'inizio dell'operazione zapatista in Chiapas. Negli Stati Uniti, il NAFTA ha comportato la perdita di mezzo milione di posti di lavoro, a causa della fuga in Messico di molte imprese, attratte dai bassi salari e dalla debole legislazione sul lavoro del Paese.

Perché, secondo le regole del NAFTA, tale divieto, provocando un danno finanziario alla Compagnia, equivaleva ad un'espropriazione. Il presidente Bush ha incontrato a più riprese i 33 colpevoli per puntellare il testo della dichiarazione finale e negoziare i dubbi dei più poveri come il Brasile a rinunciare a dazi e tariffe. Alla fine l'accordo è stato unanime, ma la decisione di Bush è stata difficile. Ad esempio Washington ed Ottawa restano divise dalla "guerra delle patate".

Il pilastro politico della "Dichiarazione di Québec" sul "Free Trade Agreement of America" (FTAA) è il rispetto dei problemi di democrazia rappresentativa. "De oggi in poi le nazioni che rispettano la clausola democratica potranno giovarsi dei benefici di questo accordo" ha detto il premier canadese, Jean Chrétien. La "clausola" afferma che l'avvento di regimi autoritari nelle Americhe

I PAESI DEL PATTO FIRMATO A QUEBEC

- Antigua e Barbuda
- Argentina
- Bahamas
- Barbados
- Belize
- Bolivia
- Bolivia
- Brasile
- Canada
- Colombia
- Costa Rica
- Costa Rica
- Dominica
- USA
- Ecuador
- El Salvador
- Granada
- Guatemala
- Guyana
- Haiti
- Honduras
- Giamaica
- Messico
- Nicaragua
- Paraguay
- Paraguay
- Perù
- Rep. Dominicana
- Saint Kitts and Nevis
- S. Vicente
- e le Grenadine
- Santa Lucia
- Suriname
- Tobago
- Uruguay
- Venezuela

cora più vantaggiosi (per loro), quali offrono per esempio Haiti, il Guatemala con il loro vasto e disperato esercito di occupati.

L'ALCA erediterà la politica ambientale seguita dal NAFTA, scartata nella zona di frontiera messicana 44 tonnellate di materiali tossici, con il conseguente aumento di malattie come l'epatite, e si è dato avvio ad una deforestazione incontrollata che ha moltiplicato i problemi di desertificazione e siccità. Potrebbero costituire precedenti per l'ALCA casi come quello della Compagnia statunitense Ethil, che ha ottenuto un risarcimento di 13 milioni di dollari in una causa contro il governo canadese, colpevole di aver proibito un additivo da carburante di cui era stata la proprietaria.

Perché, secondo le regole del NAFTA, tale divieto, provocando un danno finanziario alla Compagnia, equivaleva ad un'espropriazione. Il presidente Bush ha incontrato a più riprese i 33 colpevoli per puntellare il testo della dichiarazione finale e negoziare i dubbi dei più poveri come il Brasile a rinunciare a dazi e tariffe. Alla fine l'accordo è stato unanime, ma la decisione di Bush è stata difficile. Ad esempio Washington ed Ottawa restano divise dalla "guerra delle patate".

Il pilastro politico della "Dichiarazione di Québec" sul "Free Trade Agreement of America" (FTAA) è il rispetto dei problemi di democrazia rappresentativa. "De oggi in poi le nazioni che rispettano la clausola democratica potranno giovarsi dei benefici di questo accordo" ha detto il premier canadese, Jean Chrétien. La "clausola" afferma che l'avvento di regimi autoritari nelle Americhe

sarà un'ostacolo insormontabile all'adesione al FTAA. Quando il dissenso pronunciato in aprile dinanzi al Parlamento europeo a Strasburgo, ha formulato un progetto per il futuro dell'Unione Europea.

Quando nel 2004 sarà concluso l'iter della riforma dei Trattati decisa nel vertice di Nizza, ha detto il presidente tedesco si potrà strutturare l'Europa come una Federazione di Stati-Nazione.

Con una sua Charta costituzionale, con due rami di Parlamento (una Camera dei Governi, cioè dei Ministri dei Paesi membri e una Camera dei Popoli, cioè dei deputati eletti) con un Esecutivo guidato da un presidente eletto dalle Camere e dai cittadini, a suffragio universale.

La Cuba di Fidel Castro a causa della mancanza di libere elezioni non è stata invitata. I leader presenziati a Québec City hanno largamente condiviso questo passo. Solo il presidente venezuelano Hugo Chavez, che nel 1992 tentò di imporre il potere con un golpe, ha espresso qualche riserva: "Nel mio Paese la democrazia rappresentativa si è rivelata una trappola che ha consentito ai ricchi e potenti di fare il loro comodo, acciuffando il potere".

Da quando ci incontrammo per la prima volta a Miami nel 1994 non solo le nostre economie non hanno avanzato ma sono andate a marcia indietro, oggi vi sono più poveri di ieri ed oggi vi sono più bambini per le strade delle Americhe di quanti non ve fossero ieri".

Fidel Castro, ha inviato un messaggio di solidarietà ai dimostranti anti-globalizzazione che hanno assediato il summit di Québec, e esortato le manifestazioni durante pressioni della polizia, e sfidando in un corteo di 20 mila persone.

Oltre al Venezuela, anche il Brasile ha espresso critiche con il discorso del presidente Cardoso: "La protesta alla quale assistiamo anche qui a Québec. Senza la protezione dell'ambiente, non possiamo avere un futuro".

UNA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA GERMANIA NECESSARIA LA COSTITUZIONE D'UN'EUROPA FEDERALE

Il presidente della Repubblica federale tedesca Johannes Rau ha discusso pronunciato in aprile dinanzi al Parlamento europeo a Strasburgo, ha formulato un progetto per il futuro dell'Unione Europea.

Quando nel 2004 sarà concluso l'iter della riforma dei Trattati decisa nel vertice di Nizza, ha detto il presidente tedesco si potrà strutturare l'Europa come una Federazione di Stati-Nazione.

Con una sua Charta costituzionale, con due rami di Parlamento (una Camera dei Governi, cioè dei Ministri dei Paesi membri e una Camera dei Popoli, cioè dei deputati eletti) con un Esecutivo guidato da un presidente eletto dalle Camere e dai cittadini, a suffragio universale.

La Cuba di Fidel Castro a causa della mancanza di libere elezioni non è stata invitata. I leader presenziati a Québec City hanno largamente condiviso questo passo. Solo il presidente venezuelano Hugo Chavez, che nel 1992 tentò di imporre il potere con un golpe, ha espresso qualche riserva: "Nel mio Paese la democrazia rappresentativa si è rivelata una trappola che ha consentito ai ricchi e potenti di fare il loro comodo, acciuffando il potere".

Da quando ci incontrammo per la prima volta a Miami nel 1994 non solo le nostre economie non hanno avanzato ma sono andate a marcia indietro, oggi vi sono più poveri di ieri ed oggi vi sono più bambini per le strade delle Americhe di quanti non ve fossero ieri".

Fidel Castro, ha inviato un messaggio di solidarietà ai dimostranti anti-globalizzazione che hanno assediato il summit di Québec, e esortato le manifestazioni durante pressioni della polizia, e sfidando in un corteo di 20 mila persone.

Oltre al Venezuela, anche il Brasile ha espresso critiche con il discorso del presidente Cardoso: "La protesta alla quale assistiamo anche qui a Québec. Senza la protezione dell'ambiente, non possiamo avere un futuro".

Giorgio Rossi

-dopo secoli di conflitti ha deciso di vivere insieme, in pace... Non avrebbe essere una specie di città-stati possono riconoscersi i cittadini basati di principi e di regole comuni". Questo si potrà fare soltanto se la riforma dei Trattati fosse approvata a Nizza, aprirà in un testo fondamentale, in una vera Costituzione federalista europea.

Europa non deve diventare un super-Stato accentratore ma una federazione di Stati-Nazione, che garantisca le differenze fra un Paese e l'altro, ma ne costituisca una specie di attorno a ideali e a strutture definite.

La Costituzione europea, secondo il presidente tedesco, dovrebbe essere una "grammatica di libertà" che non annulla le Costituzioni dei singoli Stati dell'Unione - tra l'altro, destinata ad allargarsi ad altri membri - ma ne costituisca una specie di minimo comune denominatore. Rau immagina la Costituzione europea divisa in tre parti. La prima è quella Charta dei principi, che stabilisce i principi di Nizza. La seconda parte dovrà delimitare le competenze degli Stati membri e dell'Unione. La terza dovrà fissare la nuova configurazione delle istituzioni comuni europee. Per queste ultime parti cruciali della Costituzione, Rau prevede che il rapporto tra Stati-nazione e la Federazione dovrebbe essere regolato dal principio di sussidiarietà.

"Saranno decise a livello europeo soltanto le questioni che non possono essere risolte meglio a livello nazionale... Noi non vogliamo diventare uno Stato unico, ma vogliamo camminare insieme con obiettivi e mezzi comuni".

I due rami del futuro Parlamento Europeo, ossia la Camera dei Governi e la Camera dei Popoli, emaneranno leggi e assumeranno le decisioni. Così, tanto i governi nazionali quanto i cittadini sarebbero rappresentati nella guida dell'Unione. L'attuale Commissione europea di governo europeo esistente - dovrebbe un governo reale e dovrebbe "appoggiare" una maggioranza parlamentare. Per questo Rau è presidente della Commissione europea - "proteggere la natura".

I 34 Paesi firmatari si impegnano infine a unire gli sforzi nella lotta contro il narcotraffico, l'AIDS, la povertà e l'emarginazione grazie allo sviluppo della "società dell'informazione", una formulazione che richiama il testo approvato dal summit del G-8 a Okinawa.

L'accordo di Québec è stato raggiunto con il sostegno degli ambientalisti politici europei. Il governo francese "LE MONDE" ha espresso il dubbio che l'Amministrazione Bush miri a "nazionalizzare" le economie dell'intero continente e quindi a colonizzare i suoi abitanti. Se è vero che attraverso l'apertura dei confini, cesserà il commercio di prodotti, e l'Unione dei mercati bloccherà la minaccia dei regimi militari, è altrettanto fondata l'incertezza sui diritti del lavoro e sulla protezione dell'ambiente.

Bush ha sfidato l'Unione Europea con il progetto dello scudo spaziale anti-missili, con il distacco dalla difesa dell'Europa. Poi ha umiliato il presidente sudcoreano in visita a Washington liquidando la sua politica di dialogo con la Corea del Nord. Quindi ha irritato i partner arabi moderati estraniandosi da qualsiasi negoziato sul Medio Oriente e riprendendo i raid aerei nel Sudan. Ha gridato addosso ai diplomatici con la Russia di Putin ed infine ha denunciato il Protocollo di Kyoto sulle emissioni nocive nell'atmosfera.

Poiché gli USA sono responsabili del 25 per cento di anidride carbonica (principalmente delle centrali nucleari e planetarie), la ripulsa dell'accordo di Kyoto (ossia del calo del 7% delle emissioni americane di gas nocivi) significa anteporre l'istruzione scolastica e la globalizzazione iniziata con il summit di Québec sull'idea di libero scambio delle due Americhe.

L'Unione Europea, in un documento redatto a Bruxelles, afferma che il Protocollo di Kyoto è vivo e veglio e che i 15 Paesi sono determinati ad intensificare i preparativi per la ratifica dell'accordo.

Alfredo Ventura

getto Spinelli" che i socialisti europei discuteranno al congresso di maggio a Berlino. Ma l'Europa è un'animata, a quindici anni di un'Unione forte e unita, dotata dei valori della democrazia e della tolleranza, soggetto sovranazionale nei settori di economia, della giustizia estera, della difesa, della giustizia. Un'Europa federale con un'integrazione ed una cooperazione più rafforzata.

Come è già accaduto per la moneta europea, si avverte l'esperto di Europa forte e unita, dotata dei valori della democrazia e della tolleranza, soggetto sovranazionale nei settori di economia, della giustizia estera, della difesa, della giustizia. Un'Europa federale con un'integrazione ed una cooperazione più rafforzata.

La posizione è stata ribadita quando, nel discorso del 2000, quando i due capi di Stato resero noto l'intenzione di contribuire, "sulla base del loro ruolo istituzionale e attraverso la configurazione delle istituzioni comuni europee. Per queste ultime parti cruciali della Costituzione, Rau prevede che il rapporto tra Stati-nazione e la Federazione dovrebbe essere regolato dal principio di sussidiarietà.

"Saranno decise a livello europeo soltanto le questioni che non possono essere risolte meglio a livello nazionale... Noi non vogliamo diventare uno Stato unico, ma vogliamo camminare insieme con obiettivi e mezzi comuni".

I due rami del futuro Parlamento Europeo, ossia la Camera dei Governi e la Camera dei Popoli, emaneranno leggi e assumeranno le decisioni. Così, tanto i governi nazionali quanto i cittadini sarebbero rappresentati nella guida dell'Unione. L'attuale Commissione europea di governo europeo esistente - dovrebbe un governo reale e dovrebbe "appoggiare" una maggioranza parlamentare. Per questo Rau è presidente della Commissione europea - "proteggere la natura".

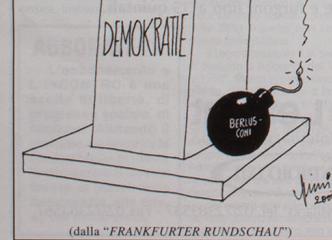
I 34 Paesi firmatari si impegnano infine a unire gli sforzi nella lotta contro il narcotraffico, l'AIDS, la povertà e l'emarginazione grazie allo sviluppo della "società dell'informazione", una formulazione che richiama il testo approvato dal summit del G-8 a Okinawa.

L'accordo di Québec è stato raggiunto con il sostegno degli ambientalisti politici europei. Il governo francese "LE MONDE" ha espresso il dubbio che l'Amministrazione Bush miri a "nazionalizzare" le economie dell'intero continente e quindi a colonizzare i suoi abitanti. Se è vero che attraverso l'apertura dei confini, cesserà il commercio di prodotti, e l'Unione dei mercati bloccherà la minaccia dei regimi militari, è altrettanto fondata l'incertezza sui diritti del lavoro e sulla protezione dell'ambiente.

Bush ha sfidato l'Unione Europea con il progetto dello scudo spaziale anti-missili, con il distacco dalla difesa dell'Europa. Poi ha umiliato il presidente sudcoreano in visita a Washington liquidando la sua politica di dialogo con la Corea del Nord. Quindi ha irritato i partner arabi moderati estraniandosi da qualsiasi negoziato sul Medio Oriente e riprendendo i raid aerei nel Sudan. Ha gridato addosso ai diplomatici con la Russia di Putin ed infine ha denunciato il Protocollo di Kyoto sulle emissioni nocive nell'atmosfera.

Poiché gli USA sono responsabili del 25 per cento di anidride carbonica (principalmente delle centrali nucleari e planetarie), la ripulsa dell'accordo di Kyoto (ossia del calo del 7% delle emissioni americane di gas nocivi) significa anteporre l'istruzione scolastica e la globalizzazione iniziata con il summit di Québec sull'idea di libero scambio delle due Americhe.

L'Unione Europea, in un documento redatto a Bruxelles, afferma che il Protocollo di Kyoto è vivo e veglio e che i 15 Paesi sono determinati ad intensificare i preparativi per la ratifica dell'accordo.



(dalla "FRANKFURTER RUNDSCHAU")

LA FESTA DELL'EUROPA

Dal 2001 tutti i Paesi membri dell'Unione Europea celebrano il 9 maggio la "Festa dell'Europa", quest'anno è dedicata al tema "L'Unione e la pace". L'U.E. definita dalla Charta firmata solennemente a Nizza lo scorso 7 dicembre dai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

La Charta riunisce in un testo unico l'insieme dei diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di quanti vivono sul territorio dell'Unione. Il Consiglio Europeo di Nizza si è impegnato a proseguire il dibattito sullo "status" definitivo da conferire alla Charta ed alla sua inclusione nel Trattato dell'U.E.

Per l'occasione l'Italia ha emesso, il 9 maggio, un francobollo celebrando i 50 anni dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea; la vignetta raffigura, su cerchi concentrici, profili che recano le scritte "Dignità", "libertà", "uguaglianza", "Solidarietà", "Cittadinanza", "Giustizia", cioè i sei grandi capitoli in cui si articola il testo della Charta.

LA TERAPIA DA VOLTARE ALL'UNESCO

Francesco Maria Arouet di Voltare (1694 - 1778), è il più eminente dei pensatori francesi nell'epoca dell'Illuminismo. Poeta, drammaturgo, storico, filosofo, autore di centinaia di opuscoli polemici e di un epistolario monumentale. Voltare dedicò tutta la sua vita e la sua opera alla lotta contro l'oscurantismo ed il fanatismo in nome di principi razionalisti e liberali.

Fra le sue numerose opere (*Candido*, il *Dizionario filosofico*, il *Secolo di Luigi XIV* ecc.), eccelle il *Trattato sulla tolleranza*, diffuso, anche in edizioni clandestine, nel 1763, e condannato nel 1766 dalla Corte di Roma. Ovvero della tale saggio fu la condanna a morte e il supplizio di Jean Calas, un anziano protestante di Tolosa accusato di aver strangolato e impiccato il suo primogenito Marc Antoine per impedirgli di convertirsi al cattolicesimo.

L'genio politico e letterario di Voltare seppe suscitare attorno a tale episodio una commovente così profonda e generale nell'opinione pubblica da costringere le autorità feudali ad un nuovo giudizio riparatore.

Infatti egli riuscì a dimostrare che il giovane non era stato impiccato dal padre ad un architrave dell'alloggio con l'aiuto dei familiari, ma di una domestica, ma si era suicidato per debiti di gioco. E dunque il figlio non poteva essere considerato un martire della religione cattolica per avere abbruttato dall'eresia protestante, mentre il padre innocente doveva essere riconosciuto vittima di un errore giudiziario provocato dal fanatismo religioso.

A Parigi la infame sentenza di giudizio di Tolosa, ostile ai protestanti, fu cassata e il condannato fu riabilitato. La vicenda Calas diventò un titolo di gloria per Voltare, come lo fu a un secolo dopo il caso Dreyfus per Zola.

Questa avventura - esordisce Voltare nel suo saggio - ha fatto nascere il proposito di presentare al pubblico alcune considerazioni sulla tolleranza e sul questo e quel religione deve essere caritatevole e barbara.

Voltare descrive via via le persecuzioni, i martiri, i stragi (compresa quella contro gli ugonotti), le condanne a morte che si susseguono in Francia e in Europa per affermare la supremazia della religione cattolica dominante contro la Riforma luterana e calvinista.

re al primo malabar che intrasse; il malabar potrebbe strozzare il persiano, il quale potrebbe massacrare il turco, o tu turco tu si precipiterebbero sui cristiani, che così a lungo si sono divorati tra di loro.

Diritto dell'intolleranza
diritto assurdo e barbaro: è il diritto delle tigri; e anzi più orribile, perché le tigri non si fanno a pezzi che per mangiarle, e noi ci siamo sterminati per i nostri paragrafi.

Il Trattato è una predica laica, talora commovente perché pervasa dall'amore per la giustizia e la voce rivoluzionaria di Dio: invoca: "Tu non ci hai dato un cuore perché ci sgozziamo? Le piccole differenze di vestiti, lingue, colori, usanze, leggi non diventano altrettanti segnamodi di odio e di persecuzione.

Anche le pagine scherzose, come il racconto di un saraceno moribondo, il racconto di una disputa teologica in Cina, la lettera scritta al gesuita Le Tellier, mirano a convincere che bisogna consi-

derare tutti gli uomini come nostri fratelli, a prescindere dalla loro fede religiosa.

Il trattato è un piccolo capolavoro di polemica ideologica, storica e politica. È un "manifesto" dello spirito liberale, anche se per la sua epigonalità non si è risposto verso la divinità e verso la religione cattolica.

Quello che colpisce nel suo dissertare basato sugli eventi storici di tutti i tempi, è la fiducia nella facoltà della ragione umana, nel razionalismo contro l'oscurantismo della Controriforma, nel trionfo dei principi del libero essere rispetto al fanatismo.

La critica di Voltare apre la via ad un rinnovamento dell'Umanità, distruggendo un passato oscurantista e sanguinario, per trasformare il mondo mediante la condanna dell'assolutismo e perciò il pensiero di Voltare, a distanza di secoli, è attualissimo perché demistifica i miti che hanno portato a due guerre mondiali.

(continua)

INCOSTITUZIONALE AL VILIPENDIO ALLA RELIGIONE

Con sentenza 13-20 novembre 2000 n. 508 la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 402 codice penale, relativo al "vilipendio della Religione dello Stato", e il reato punibile con la reclusione fino ad un anno.

Tale giudizio di legittimità costituzionale ha considerato anzitutto il fatto che la religione cattolica non è più la sola religione dello Stato (come era previsto dallo Statuto del regno 4 marzo 1848 e dall'art. 1 del Trattato del febbraio 1929 fra la S. Sede e l'Italia).

In secondo luogo la Corte ha ritenuto che l'esistenza di tale reato violasse i principi di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza distinzione di religione e di eguale libertà di tutte le confessioni religiose, nonché del principio supremo di laicità dello Stato.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Leggi razziali
 Bruno Maia: "1938, i bambini e le leggi razziali in Italia" edizioni Giuntina, Firenze, 1999, lire 20.000

Il volume raccoglie gli atti del Congresso su "I bambini e le leggi razziali del 1938" organizzato il 20 novembre 1998 dalla Comunità ebraica di Torino e dal Consiglio Regionale del Piemonte in occasione dei 60 anni della promulgazione della legislazione antisemitica da parte del governo fascista.

Si stima che i nazisti abbiano ucciso circa 2 milioni di bambini tra ebrei, slavi e zingari, come documentato nel libro "Il futuro spezzato. Inastati contro i bambini" dell'ed. deportata Lidia Becarri Roffi e Bruno Maia. Le leggi razziali del 1938 colpirono anche i bambini, li allontanarono dalle scuole e dai loro compagni, li fecero soffrire e prepararono la loro deportazione senza ritorno dopo 18 settembre 1943.

Dopo il saluto del presidente e del vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte, con il mosso saluto di Enrico Fubini, presidente della Comunità ebraica torinese, e la breve introduzione del prof. Fabio Longo, che ospita le relazioni di Bruno Maia ("Con occhi di bambini, il 1938 tra memoria e storia"), di Daniela Adorni ("Il fascismo giudaico: la scuola razziale propaganda nella scuola fascista"), di Cristina Bonno ("La scuola ebraica di Torino 1938-1943"), di Donatella Levi ("La psicoanalisi italiana e il trauma dei sopravvissuti"), di Sonia Brunetti e Fabrizio Levi ("I nonni raccontano") e la trascrizione degli interventi di alcuni testimoni (Susetta Ascarelli, Giovanni Finzi, Aldo Zaccaria, Elena Ottolenghi, Conto Zaraga).

Questi striscioni razzisti erano già apparsi all'Olimpico in occasione della sfida Lazio-Bari, dopo che il 30 gennaio 2000 era scoppiata la "crimine" di guerra serbo-pulci-So. In seguito a queste disgustose manifestazioni di razzismo, il Parlamento ha approvato la legge n. 20 del 20 gennaio 2000 e ha spedito la "crimine" di guerra serbo-pulci-So.

Per l'ultimo episodio è stata presentata una denuncia penale contro ignoti che, secondo la Commissione di inchiesta, sono persone facilmente identificabili (le immagini della Polizia scientifica fotografata, coperte da un velo ultrarapido di scorta) scatti prima, durante e dopo le partite) e il campo di gioco squallido per una giornata, così come i tifosi dovranno recarsi in un'altra città per assistere alla prossima partita della Lazio.

Il fenomeno suscita sdegno in quanto inquina lo sport, che per natura dovrebbe essere puramente uno strumento di civile e democratico confronto.

RETROSPETTIVA DI MIMMO JODICE

La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino ospita da maggio a settembre una retrospettiva (1965-2000) di Mimmo Jodice, uno dei maggiori fotografi italiani.

Dalle prime sperimentazioni alle ricerche sul sociale, dal periodo dedicato al paesaggio alle più recenti espressioni della realtà e dei miti del Mediterraneo, Jodice offre una visione trasfigurata del mondo in cui viviamo, una costante ricerca tra natura e storia, una rappresentazione dell'arte classica, dell'architettura, dell'archeologia. Nelle sue stupende immagini Jodice innalza veramente la fotografia ad una forma di arte che coglie i segni figurativi dell'umanità e dell'ambiente.

Un eccellente catalogo, edito dalla G.A.M. in italiano ed in inglese, riproduce tutte le opere esposte con un'introduzione di Paul Virilio, una biografia curata da Roberto Altieri e una bibliografia dell'autore.

L'ASSOCIAZIONE "GO WINE" DI ALBA

L'Associazione "Go Wine" - che ha sede ad Alba (piazza Risorgimento 5) - sta svolgendo una campagna per divulgare la conoscenza di vini, vitigni, enologia e viticoltura in Piemonte. È il territorio dei più noti vini piemontesi. Viene prevista la figura del "turista del vino" che visita il territorio, degusta i prodotti nelle cantine più prestigiose e giudica il meglio attraverso la fiente della cultura.

LE BOMBE SONO SEMPRE REAZIONARIE

Chi mette le bombe è un cinico o un fesso. In ogni caso, un delinquente, nemico della politica.

E' un cinico se è il servizio di sicurezza che si incarica di assicurare la sicurezza per vincere le elezioni, criminalizzando ogni Sinistra. E in tal caso, fessi gli elettori che cadono nella trappola.

E' un fesso se crede di essere di Sinistra e di fare con la bomba qualcosa contro gli Stati Uniti, contro la Fiat, contro la globalizzazione iniqua, contro la Destra. E' un fesso se crede di fare gratis, e completamente a proprio rischio, il servizio di chi vuol dimostrare che ogni critica della violenza economica e strutturale è violenza omicida e criminale.

Con l'aiuto dei cinici e dei fessi, la Destra che fa l'indignato, ride sotto i baffi, perché le bombe, come ogni strategia del terrore, giocano a suo vantaggio. A meno che il popolo non si diventi abbastanza smalticcato, libero dalla pubblicità e dalla immagine, a smascherare il gioco ingannevole.

Chi vuole criticare davvero, efficacemente, la violenza economica che domina il mondo, deve togliere le immagini, smascherare la pretesa positiva e costruttiva della nonviolenza attiva e profonda, spirituale. Deve dissociarsi da chi non combatte e disprezza, ma si affida a tollerare lo scotto fisico, le minacce, gli esplosivi, il terrore, fino all'omicidio, nell'indignazione.

PERISCOPIO

CALCIO RAZZISTA

Nello stadio Olimpico di Roma sono nuovamente comersi, durante una partita di calcio della squadra Lazio, alcuni grigi di striscioni con le parole "Negri e Ebrei" accompagnate a "squadra e Seicento".

ACCORDO CON LA S. SEDE SULL'ELETTRISMO DELLA RADIO

Dopo le polemiche dimissioni pubblicate dal *Ministero dell'ambiente, Bordon*, e le proteste della stampa contro l'inquinamento elettromagnetico prodotto dalle antenne della Radio Vaticana, è stato firmato fra il Vaticano e il Governo italiano e la Santa Sede.

Per quanto riguarda le onde corte - si legge in un comunicato congiunto - che l'adeguamento alla normativa italiana è già stato effettuato. Per le onde medie si provvederà entro il 31 agosto. L'intesa è stata sottoscritta al Ministero degli Esteri nel corso dell'ultimo incontro bilaterale tra l'Italia e la Santa Sede per la soluzione dei problemi legati alle emissioni elettromagnetiche della stazione Radio Vaticana di Santa Maria di Galeria con il contributo finanziario dell'Italia.

Sia pure con ritardi dovuti all'arroganza del Vaticano nelle sue pretese di disporre dello spazio aereo italiano, è stato ridotto il pericolo dell'elettrosmog cui è esposta la popolazione che dimora nei pressi delle antenne vaticane.

DIFFONDETE L'INCONTRO

Abbonatevi

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il giudice del Tribunale di Torino dottore **Lanza**, con provvedimento in data 20/04/01, ha disposto la pubblicazione della richiesta di dichiarazione di morte presunta relativa a **BIESO STEFANO**, nato a Torino il 28/08/72, ed invita tutti coloro che abbiano notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale nel termine di mesi sei dall'ultima pubblicazione.

Torino, 22 maggio 2001
 avv. Sabrina SARDELLA

con chiaro riferimento a taluni conventi degennerati. Il libro ospita documenti sull'auto-tortura per millenni la Chiesa ha progettato molti ingegni hanno praticato a fini penitenziali. Una forma di masochismo perverso.

Pierino Marazzani

Diritto

Vincenzo Scasone: "La opposizione Regionale del Piemonte" II edizione, Giuffrè editore, Milano, 2001, lire 28.000.

La nuova edizione di quest'opera, di questo fortunato manuale, del consigliere di Cassazione dott. Scasone, a distanza dalla prima del '94, è dovuta alla mutata giurisprudenza della Corte di Cassazione e alla riacquisita compatibilità della materia delle sanzioni amministrative e del relativo procedimento di opposizione, in materia di ingiunzioni irrogative di sanzioni pecuniarie amministrative.

L'impostazione del volume è rimasta quella originaria. Dopo un'introduzione dedicata alla competenza prevista dalla legge 24 novembre 1981 n. 689 sulla depenalizzazione e da successive norme che hanno reso complicata la materia delle sanzioni amministrative e del relativo procedimento di opposizione, l'Autore commenta dettagliatamente con grande chiarezza la predetta legge in ogni suo articolo. Il giudizio di opposizione è esaminato nei suoi vari aspetti in un intero capitolo.

Una bibliografia e un indice analitico completano il volume che si rivela di utilissima consultazione per il coordinamento fra le norme della legge 689/81 e le disposizioni del codice di procedura civile alla luce della più aggiornata giurisprudenza della Cassazione.

Bruno Segre

Cinema

Gianni Rondolino: "STORIA DEL CINEMA", nuova edizione LIT, Torino, pagg. 831, 65 mila lire.

Eliseo Allocca: "Il pensiero di Giordano Bruno" celebrazioni bruniane a cura della Pro Loco di Nola e del Circolo culturale Giordano Bruno, Nola, 1998

Chiesa e sesso

Karheinz Deschner: "La Croce della Chiesa (Storia del sesso nel Cristianesimo)", Massari Editore, Viterbo, 2000, pagg. 350, lire 33.000.

E' un testo eccezionale per completezza e approfondimento delle fonti bibliografiche (740 titoli): un punto di riferimento fondamentale per chiunque voglia occuparsi dei misfatti clericali in materia di sessualità. Il libro tratta delle donne, dei preti sposati, dei figli illegittimi, degli omosessuali, di una sana e equilibrata educazione psico-fisica della gioventù.

Il libro esce in Italia a ben 26 anni dalla prima edizione tedesca. Trattandosi di un testo anticlericale che parte da un'impostazione chiaramente antifascista e di sinistra, è evidente la responsabilità delle case editrici di sinistra (Feltrinelli, Editori Riuniti, ecc.) nel non averne fatto la traduzione su tempo. Solo l'editore Massari ha avuto questo coraggio.

Purtroppo tale ritardo si rivela in alcuni capitoli e passaggi del testo, chiaramente datati e superati: si accenna ad una nuova edizione, riveduta ed ampliata del 1989, ma allora come mai le statistiche come quelle dei frati e delle suore sono addirittura di 40 anni fa? Il capitolo della contracccezione non è superato: arriva al 1971 ma da allora nulla è cambiato se non in peggio. Anche il riferimento agli ebrei come "taluni capi nazisti" sembrerebbe superato da recenti ricerche storico/archeologiche, secondo cui sarebbero invece moneti egiziani esiliati dal feroce clero di questo Paese.

La paranoica centralità del sesso imposta dal cristianesimo in opposizione al giudaismo e alla difformità con gli stessi esempi di vita di Gesù l'adultera, la prostituta Maddalena ecc. viene resa ancora più assurda e inaccettabile. La predicazione della castità è sempre stata smentita dalla condotta di vita, scandalosa e orgiastica, di buona parte del clero cattolico e specialmente dei frati sui quali il libro fornisce un'ampissima documentazione.

Le educazione integralista della gioventù porta ad inevitabili guasti della psiche e della stessa salute delle persone. Nei conventi e negli ospedali, il giudaismo ed educando sviluppano forme psico-nevrotiche come ben descritto nel testo. La condanna della prostituzione in quanto degradante per la donna non trova riscontro nella storia della Chiesa, dove è stata giustificata e praticata perfino nei conventi.

L'aspetto forse più importante del libro è la denuncia del ruolo antifemminile della Chiesa cattolica: la condanna della donna peggiora rispetto al mondo greco-romano cadendo nel baratro dell'ignoranza e del fanatismo, di cui una famosa vittima fu la filosofa Epigonia di Alessandria d'Egitto.

Nel testo è anche un riferimento a Giordano Bruno quando attacca il "monachismo suino"



- TEATRO AGNELLI**
 (via Sarpi, 111)
 Programmi Compagnia Assemblata Teatro
- TEATRO ALFA**
 (via Casalborgone, 16)
 "Cin-ci-la" operetta
- TEATRO ALFIERI**
 (piazza Solferino, 2)
 15-20 maggio
 "Musica, maestro!" di Giovanni M. Lori
- TEATRO ARALDO**
 (via Chiomante, 3)
 "Theatron" da Omero, Eschilo, Euripide, Ovidio.
- TEATRO ASTRA**
 (via R. Pilo, 6)
 sino al 12 maggio
 "Higiena in Tauride" tragedia di Euripide
- TEATRO CARNIGNANO**
 (Carnignano 6)
 15-31 maggio
 "L'impresario delle Smirne" di C. Goldoni
- TEATRO COCCO**
 (via Madama Cristina, 71)
 Spettacoli musicali
- TEATRO ERBA**
 (corso Moncalieri, 241)
 dal 23 maggio
 "Cianzione d'un delitto" di Chiorino e Derossi

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino con sentenza n. 702 del 14/12/2000, ha dichiarato la morte presunta dal 07/03/1990, giorno della scomparsa, del Sig. **GRASSO Luigi**, nato a Revigliasco d'Asti il 02/06/1913, disponendo la pubblicazione del presente avviso.

Torino, 20-04-2001
 avv. Michelangelo MASSANO

Automobili Aziendali

...Finanziamenti, sconti, manutenzione, soccorso stradale, veicolo sostitutivo, assicurazione, tasse...

Ad ogni problema un'unica risposta:

SOLUZIONE AUTO

È risaputo quanto sia importante mantenere sempre efficienti gli automezzi aziendali, ma ciò comporta perdite di tempo prezioso, rubato alla produzione e, quindi, perdite di denaro.

Per questo **Sannaolo Leasint** in collaborazione con **Europcar** ha ideato "Soluzione auto", un prodotto che consente di annullare i tempi relativi alla gestione degli automezzi e di essere al riparo di inconvenienti dovuti a fermi per guasti e riparazioni, fornendo la risposta a tutti i problemi legati all'auto: dal finanziamento dell'acquisto alla dismissione.

Beni finanziabili: autovetture e furgoni fino a 35 quintali.

Sannaolo Leasint
 Società di Leasing Internazionale SpA
 appartenente al **Sannaolo IMI**

Corso di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano Tel. 02/72383537 - Fax 02/72383567

LO SCRITTORE PIERRE LOTI UN "INVIATO SPECIALE" DELL'800

Quando mise piede a Tahiti nel 1872, Louis Marie Julien Viaud aveva solo 27 anni. Era una vasta esperienza di viaggi, come d'altronde si conveniva ad un ufficiale della Marina francese. Aveva già toccato il Giappone, il Tonchino, l'Arabia, l'Oceano, ma furono le isole del Pacifico a segnargli per sempre. I giovani cadetti francesi, infatti, appena sbarcati dalla nave-scuola furono fatti oggetto della curiosità e delle attenzioni degli autoctoni tahitiani: un'esperienza piacevole per tutti, ma indimenticabile per il giovane e goffo provinciale arruolato in Marina più per amore dell'avventura, per sogni e fantasie adolescenziali che per patriottismo.

Julien non era quel che si suole dire un Adone, ma compensava i limiti fisici con un temperamento appassionato che lo distingueva dagli altri colleghi. Si gettò, quindi, anima e corpo, alla conquista delle bellezze locali - in verità tutt'altro che inavvicinabili - le quali, grate per le sue cortesi premure, contraccambiò premurosamente attribuendogli il dolce ed illuso appellativo di Loti, il nome di un delicato fiore diffuso nelle isole polinesiane. Qualche anno più tardi, Julien Viaud era un quinquagenario con una vasta e composita produzione letteraria di oltre 40 volumi, costituita da romanzi, un "Diario intimo" pubblicato poi in tre tomi, e gli appunti delle sue esperienze di viaggio, a leggerlo oggi rappresentano un suggestivo ed interessante "baedeker", capaci ancora di grande fascino. In essi l'autore sembra intingere la penna nella commovente storia che si combatte nella bellezza. E come un eccellente pittore, Viaud-Lothi sa ben inquadrarla, descriverla, darle luce e trarne intense vibrazioni spirituali.

Le esperienze tahitiane rappresentarono per Julien solo un gradevole e fugace apprendistato amoroso: ben altre le attendevano. La sua seconda spedizione in oriente - così la definiva lo stesso Loti - avrà come scenario l'Africa nera, il Senegal, in quegli anni di spartizione coloniale definitivamente acquisita alla supremazia francese. Qui, dopo la facile conquista di alcune avventure nelle isole del Pacifico, lo aspetta l'Amore passionale contrastato e infelice.

Lei è la consorte, dai costumi piuttosto liberi, nei tempi di un europeo a dir poco distratto nei confronti della moglie. La signora, per quanto è trascurata altrettanto appare assetata d'amore: e lo trova nel giovane luogotenente di vasco. Il suo nome è Marina francese con il quale intreccia un'apassionata relazione. Una storia che sembrava destinata al lieto fine si è maritata, irritato dalle chiacchiere che gli davano intorno ai più infedeli della moglie, non avesse pensato bene di imbarcarsi sulla prima nave in partenza per l'Europa, liberandosi della sua imbarazzante presenza e lasciando il disgraziatissimo Julien a soffrire e lamentarsi della perdita della donna amata.

Anche Julien torna in Francia con il cuore piene di rimorsi, d'agitazione, di contraddizioni, rimancia la signora in Svizzera e la scongiura di divorziare e di sposare la gatta al suo piede, ma tutto è inutile: riesce solo un netto rifiuto dalla donna che, dopo l'abbruciatura dei sentimenti, sembra tornata ad una pia prosaica considerazione della vita coniugale e delle relazioni tra marito e moglie.

Julien esce prostrato, anche fisicamente, da questa prima, vera esperienza amorosa: è preda della febbre; delira; solo per mezzo dell'alcool riesce a dimenticare e a darsi pace.

Lo sbarca sul *Corona* e sbarca a Costantinopoli, ove incontra e s'innamora fulmineamente di Hadjia, una schiava cirassica di soli diciannove anni, destinata ad un harem. Nonostante la fanciulla sia strettamente sorvegliata, Loti riesce a corrompere i custodi e a vivere con lei la più emozionante delle avventure amorose. Costretto a reimbarcarsi, Loti promette alla sua donna di tornare, immancabilmente. Ma

chi giorni dopo la nascita. Loti non si arrende: si affaccia in una stanza col corpicino e lo veglia per un'intera giornata. Due anni più tardi gli nacque un altro figlio che chiamò Samuel, lo stesso nome di suo figlio, il suo primo romanzo.

Forte del seguito dei suoi lettori Loti non esiterà ad assumere posizioni pubbliche anche difficili e controcorrente innalzando nelle ire dei benpensanti: nel 1883 fu allontanato dalla Marina militare per aver criticato le crudeltà delle truppe francesi nella conquista della città vietnamita di Huế, oltremare, con cui apriva la strada alla costituzione dell'Indocina francese (1887).

La potenza e la vivacità delle descrizioni di Loti, il suo stile limpido ed affascinante, capace di creare paesaggi impressionistici di facile lettura continuano ad incontrare il favore del pubblico almeno fino alla Grande Guerra. Anche se con il trascorrere degli anni la sua ispirazione sembra appannarsi e farsi piuttosto ripetitiva (*La Roman d'un enfant*, *Le Roman d'un saphir*, *Les Déschantés*, *La Troisième épouse de Madame Pumelet*), il romanziere si dimostra sempre capace di interpretare i gusti della borghesia francese in crisi di valori tra il venir meno delle certezze positivistiche e l'impromessa di una "nuova sensibilità", quella dell'irrazionalismo.

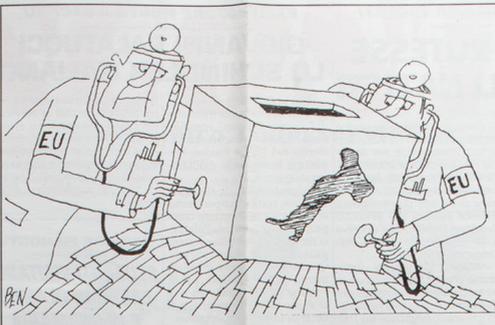
Letto ed apprezzato da Nietzsche, le sue descrizioni di un mondo contaminato ed autenticamente primitivo influenzarono il Canguin dei primi anni tahitiani.

Oggi, a cento anni di distanza, quel *mélange* tra autobiografia, avventure, passioni ed esotismo che fece di Loti un scrittore popolare ci appare piuttosto datato e solo a tratti capace di coinvolgere e commuovere i lettori disincantati dei nostri tempi. Meglio, allora, rileggere i suoi "appunti di viaggio" *Madame Juliette Adams*, *Le Désert*, *Gilui ultimi giorni di Pechino*, *L'India senza inglese*, *La Turchia agonizzante*, *Lettere a Madame Juliette Adams*.

In essi il Loti si rivela anche e forse soprattutto - giornalista di razza, un "inviato speciale" dalla penna incisiva, felicemente in grado di esprimere in poche righe il senso di una civiltà, il significato di una cultura.

La morte, onnipotente nei suoi effetti, fedele compagna delle sue sedute, lo coglie nel 1923 nella sua casa di Hendaye, dove Loti viveva circondato da anticaglie marchicane e giapponesi: "un ornamento" scrive Roland Barthes "che verso la fine della vita, si faceva fotografare... vestito all'orientale e circondato da un folto sovraccarico di oggetti folkloristici".

Luciano Luciani



(dal giornale tedesco "SÜDDUTSCHE ZEITUNG")

L'Unione Europea è preoccupata per la situazione politica italiana

LA MONETA EUROPEA UN FATTORE DI CRESCITA

L'euro che, tra pochi mesi sarà nel portafoglio di 300 milioni di cittadini di 12 Paesi europei, non occupa ancora il posto che gli spetta nelle nostre menti. Tuttavia l'euro esiste e reca già numerosi vantaggi sia che si utilizzi soffermandosi al momento di immettere la moneta in circolazione, sia che si utilizzi in futuro. In primo luogo, l'euro ha posto termine alle grandi fluttuazioni monetarie degli anni '80 e '90. All'euro, i rischi di cambio comportano costi per le imprese europee, esse sono costrette a pagare i cambi, con le conseguenti creazioni di posti di lavoro.

Così, oggi, la piena occupazione non è più un obiettivo irraggiungibile, ma una prospettiva concreta per il 2010. Tuttavia, continuano a sussistere problemi e non mancano interrogativi: nell'insieme dell'Unione, solo il 55% dei cittadini europei si dichiara favorevole alla moneta unica. Questo scetticismo è soprattutto presente nei paesi che non fanno ancora parte della zona euro: la Gran Bretagna, la Svezia e la Danimarca - ma esiste, a livelli diversi, anche in altri Stati dell'Ue.

I privati che hanno convertito in euro il loro conto in banca sono ancora pochi, come sono pochi i pagamenti effettuati in euro con la carta di credito. Vi sono le banche e le banche entreranno nell'orbita solo dal 1° gennaio 2002, la maggior parte dei cittadini ritiene inutile anticipare la conversione. Questo è comprensibile. Purtroppo però per molti - anche fra chi è abituato a viaggiare e ad intrattenere rapporti all'interno dell'Unione Europea - l'introduzione dell'euro rappresenta una complicazione supplementare della vita quotidiana. Tuttavia, non ci saranno difficoltà particolari, anche perché i mezzi sono pronti per essere utilizzati per incrementare l'informazione diretta a specifiche categorie di cittadini, (come le persone anziane ed effettive delle simulazioni). Per molti, soprattutto per i giovani, la simulazione può essere addirittura un gioco avvincente.

Questo necessità di informazione richiede un ruolo didattico mirato, essenziale a far sì che il passaggio all'euro avvenga nel modo migliore. Sforzi considerevoli stati già fatti; considereremo il lavoro svolto dai vari Governi, con le campagne nazionali di informazione realizzate in collaborazione con le istituzioni europee, sia dalle categorie economiche e dalle associazioni dei consumatori.

Proprio ora che siamo in attesa del traguardo, bisogna occhieggiare al futuro, guardando lo sforzo nei confronti delle aziende più piccole. Recentemente, ad esempio, un fruttulento ma ho progettato che qualcuno gli ha proiettato la necessità di sostituire la bilancia del negozio con una del costo di 4.000 euro, a causa dell'introduzione della nuova moneta. Assunte informazioni è risultato che per quel tipo di bilancia bastava una semplice e regolabile bilancia nazionale. I responsabili e tanti altri apparecchi di uso corrente.

Al punto in cui siamo, insomma, ministri e politici, rappresentanti delle categorie economiche e responsabili delle istituzioni, sono chiamati a Bruxelles e negli Stati membri, e quanti, compresi i giornalisti, abbiano il compito e l'opportunità di spiegare ai cittadini l'importanza delle politiche.

Per finire, Gabriele D'Annunzio (1863-1938) ci legami non la Francia sono sempre stati molto stretti, culturali, certamente, ma anche riparo dai certidori. Del poeta combattente si ricorda la sua permanenza a Parigi e ad Archonch durante cinque anni. Non sono dimentici i suoi omni, né i suoi mocassini erotici e il suo nazionalismo interventista nel 1915. Il suo ritiro a Gardone, viene ricordato come un'opposizione al governo fascista che egli aveva pur contribuito a far nascere. Un filmato d'epoca ce lo presenta nelle sue imprese marinare e aviatorie e a Gardone nella sua vita di vita di poeta che egli non poteva che essere Roma. L'esposizione di Gran Palais chiuderà il 9 luglio.

Alfo Centin

I PROCESSI AGLI EX-NAZISTI LA VERITÀ IMPUTATA E' LA GIUSTIZIA TEDESCA

A Monaco di Baviera si sta svolgendo il processo contro Anton Malloth, uno dei peggiori nazisti nei lager di Treblinka, imputato di omicidio plurimo ridotto dall'accusa a soli quattro casi, mentre nel processo intentato a Dortmund nel 1989 gli imputati di addebitati erano 756.

Come in tanti altri casi, quel procedimento era stato archiviato. Partendo dalla premessa che si è colpevoli di omicidio soltanto quando vi è stata l'intenzione di uccidere, la Procura di Dortmund lo aveva proscioltto in quanto il Malloth picchiava le sue vittime con un manganello di gomma

giustizia tedesca, Engel può essere arrestato. E' questo infatti uno dei due presupposti necessari per un eventuale mandato di cattura nei suoi confronti. L'altro - "il pericolo di fuga" sembra molto improbabile tenuto conto della sua avanzata età.

Engel ha raccontato la propria verità sui fatti avvenuti in Liguria tra il '44 e il '45. "Sono responsabile, ha dichiarato al Corriere della Sera, in soli in parte dell'esecuzione di 59 prigionieri di guerra italiani. Morirono da eroi e non per loro il massimo rispetto".

Zarmentti prosciolto dalla Procura di Dortmund il capo della Gestapo a Milano, Theodor Saevecke, che viceversa fu condannato all'ergastolo dal Tribunale Militare di Torino, quale colpevole dell'uccisione di 246 italiani in Liguria.

Il Ministero della Giustizia tedesca aveva ricevuto un'ampia documentazione dall'Italia sull'ex-comandante delle Ss in Liguria, ma non si era mai mosso. Farà spiegato l'omertà delle Procure tedesche nei confronti dei criminali nazisti: "Quelle Procure sono sempre state storicamente compromesse con il Terzo Reich. Gli uomini che negli anni 60 erano incaricati di processare i criminali nazisti erano gli stessi che avevano aiutato i nazisti a fuggire dal regime hitleriano". Nell'attuale processo Malloth, il giudice Heinrich, è il figlio di un procuratore gravemente compromesso con il Terzo Reich.

IL CRIMINALE PRIEBKE CONTRO DUE GIORNALISTI

Enrich Priebke, l'ex-ufficiale tedesco condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine, ma attualmente agli arresti domiciliari in Italia, ma su di lui indaga la magistratura tedesca. La Procura di Amburgo ha aperto un'indagine preliminare nei suoi confronti per gli stessi capi di accusa che in Italia hanno procurato al "boia" di Genova l'ergastolo per crimini di guerra. Se l'inchiesta della Procura di Amburgo dimostrerà il "sospetto di reato" allora, secondo la le-

gione, sarà il giudice a decidere se il Priebke deve essere trasferito in Italia o se deve rimanere in Germania.

Essi sulla STAMPA, scrivendo negli anni del processo romano (1996-97) avevano definito Priebke "vecchio boia". Locuzione storica che ha fatto scandalo. Il Priebke, affermando di aver fatto il proprio dovere di capitano, si ritiene difeso e osa chiedere un risarcimento di un miliardo di lire e la pubblicazione della sentenza.

IL BOIA DI SREBRENICA AL T.P.I. DELL'AJA

Il tenente colonnello serbo-bosniaco Dragan Obrenovic, uno dei più famosi autori del massacro dei musulmani di Srebrenica, culmine delle atrocità perpetrate nella guerra in Bosnia, è stato arrestato. Il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja.

Obrenovic, 43 anni, è accusato di aver preso parte dal luglio '95 al massacro di un'altra decina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic. Obrenovic è stato arrestato il 14 aprile scorso e successivamente trasferito in un'altra decina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic. Obrenovic è stato arrestato il 14 aprile scorso e successivamente trasferito in un'altra decina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic.

Il numero delle vittime della presa di Srebrenica con i serbi di Bosnia, la peggiore strage nell'Europa post-bellica, è stimato fra 7.000 e 8.000. Per quel massacro è stata condannata una trentina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic. Obrenovic è stato arrestato il 14 aprile scorso e successivamente trasferito in un'altra decina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic.

Il giorno commemorativo della sua fondazione, anziché una festa di pace e di riconciliazione è diventata una ulteriore scadenza di tutti e rovine.

La strategia di Sharon e quella di Arafat, imperniata sulla violenza, non può incrinare i difficili problemi di una convivenza possibile soltanto attraverso reciproche sagge concessioni.

Scior

L'ITALIA E L'EURO

A favore della moneta unica è pronunciato il 79 per cento degli italiani (soltanto il 17 per cento contrario). Invece la media nell'Ue è a favore del euro e del 53 per cento mentre il "gradimento" tedesco cala al 47 per cento. Alla domanda: in quali campi è preferibile una cella comune europea? Una lista di 25 ipotesi gli italiani ne hanno indicate 18 superando tutti gli altri (i francesi ne hanno indicati 17, i tedeschi 14; gli inglesi appena 8).

LA VERITÀ IMPUTATA E' LA GIUSTIZIA TEDESCA

Il presidente della Banca Mondiale ha reso noto che sono stati cancellati sino al 65% i crediti eseguibili dai Paesi poveri e ridotto i rimborsi dal 7 al 2% del prodotto interno lordo. E' stato richiesto di cancellare anche il debito residuo di 62 Paesi (42 poveri più quelli della fascia intermedia) ammontante a 29 miliardi di dollari, che corrispondono all'intero capitale della Banca Mondiale. Mancano pertanto le risorse per annualare tali debiti.

RIDURRE DEBITI DEI PAESI POVERI

Il ministro ha sollecitato ai portatori avanti con vigore i loro sforzi in questa direzione. "Dobbiamo assicurarci che tutti i Paesi che rientrano nell'iniziativa possano beneficiare della cancellazione del debito, il governo italiano ha proposto agli altri Stati di aumentare la cancellazione del debito dal 67 al 90%, e oltre". Visco ha infatti ricordato quanto sia importante rimandare le barriere commerciali dei Paesi industrializzati sull'export delle nazioni più povere: "Incitiamo tutti i Paesi a seguire l'esempio dell'Unione Europea, a garantire il libero accesso alle esportazioni di questi Paesi".

INUTILI VIOLENZE FRA ARABI E EBREI

Negli ultimi sette mesi il conflitto fra israeliani ed arabi ha provocato centinaia di morti e feriti ed approfondito l'odio fra i due popoli anche a causa di episodi individuali di barbarie.

Da Washington un guinzaglio di salvataggio

Da Washington un guinzaglio di salvataggio

Negli ultimi sette mesi il conflitto fra israeliani ed arabi ha provocato centinaia di morti e feriti ed approfondito l'odio fra i due popoli anche a causa di episodi individuali di barbarie.

Da Washington un guinzaglio di salvataggio

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

AVVISO

A quanti ci inviano i files "ATTACHED" mediante la Posta elettronica, chiediamo di inviarti i files salvati in formato Testo x word o in RTF. Non in WORD perché il nostro computer non legge tali files.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

STAGIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI

Paysages d'Italie



Giulio Casanova

Con questo titolo il giornale "Figaro" presenta tre avvenimenti relativi all'arte italiana in esposizione al Louvre, al Grand Palais e al Museo d'Orsay. Queste presenze italiane sembrano essere l'unico colore e l'unico calore in questa piovosa e fredda primavera parigina, ma sono anche la dimostrazione di un crescente interesse dei nostri concittadini per l'arte italiana, non più confinata negli stereotipi negativi di vent'anni fa. Basti dire che l'insegnamento della lingua italiana nei licei francesi è in progressiva espansione. Jean Antoine Constantini, Jean-Baptiste Camille Corot, l'inglese William Turner, il danese Wilhelm Eckstvedt. Anche gli italiani, soprattutto piemontesi, hanno il loro posto in questa rassegna che sarà visibile in Italia a Giovinetto Te di Mantova; sono Piovan Battista Bossi, De Gubernatis, D'Azeglio. Quest'anno è quello del ricordo e del sogno di quell'artista che l'Italia visitata scendeva dalla Svizzera, stando a lungo a Roma e ritornando al suo paese in questa rassegna di Bologna, Venezia. Per questi artisti, per gli scrittori del Grand Tour (Talia e Roma. Prima dei politici, Pechterberg, anche stranieri, hanno fatto che la capitale d'Italia non poteva che essere Roma. L'esposizione di Gran Palais chiuderà il 9 luglio.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

STAGIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI

Paysages d'Italie



Giulio Casanova

Con questo titolo il giornale "Figaro" presenta tre avvenimenti relativi all'arte italiana in esposizione al Louvre, al Grand Palais e al Museo d'Orsay. Queste presenze italiane sembrano essere l'unico colore e l'unico calore in questa piovosa e fredda primavera parigina, ma sono anche la dimostrazione di un crescente interesse dei nostri concittadini per l'arte italiana, non più confinata negli stereotipi negativi di vent'anni fa. Basti dire che l'insegnamento della lingua italiana nei licei francesi è in progressiva espansione. Jean Antoine Constantini, Jean-Baptiste Camille Corot, l'inglese William Turner, il danese Wilhelm Eckstvedt. Anche gli italiani, soprattutto piemontesi, hanno il loro posto in questa rassegna che sarà visibile in Italia a Giovinetto Te di Mantova; sono Piovan Battista Bossi, De Gubernatis, D'Azeglio. Quest'anno è quello del ricordo e del sogno di quell'artista che l'Italia visitata scendeva dalla Svizzera, stando a lungo a Roma e ritornando al suo paese in questa rassegna di Bologna, Venezia. Per questi artisti, per gli scrittori del Grand Tour (Talia e Roma. Prima dei politici, Pechterberg, anche stranieri, hanno fatto che la capitale d'Italia non poteva che essere Roma. L'esposizione di Gran Palais chiuderà il 9 luglio.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

Con un altro solito template

TRIBUNA PACIFISTA CAMPAGNA ITALIANA SULLE ARMI LEGGERE

La Campagna italiana sulle armi leggere è una coalizione di associazioni ed organismi impegnati sui temi del disarmo, della pace e dei diritti umani, che aderisce all'ANSA (International NGO Action Network on Small Arms), impegnandosi a lottare contro la diffusione, l'uso indiscriminato e la proliferazione di armi leggere.

Appartengono alla categoria delle armi piccole e leggere (small arms and light weapons) tutte quelle armi che possono essere usate da una o due persone, anche bambini, e possono essere trasportate da una o due persone, da animali da soma o a mezzo leggere. Il gruppo internazionale di esperti governativi che nella primavera del 1997 ha preparato il primo rapporto dell'ONU sul problema utilizza il termine "armi leggere" in senso lato per indicare: 1) le piccole armi: revolver e fucili automatici, carabine, mitra, fucili d'assalto e armi di piccolo calibro; 2) le armi leggere: pistole di grande calibro, lancia granate, armi anticarro e antiaeree portatili, dispositivi di lancio portatili di missili anticarro, mortai di calibro inferiore a 100 mm; 3) munizioni ed esplosivi: proiettili per piccole armi, proiettili e missili per armi leggere, containers mobili per missili o bombe per sistemi di missili anticarro e antiaereo, mine antiumano ed esplosivi.

Le armi leggere sono responsabili della maggior parte delle vittime civili e militari, delle guerre recenti. Infatti, su 49 conflitti regionali in corso dal 1990, ben 46 sono stati combattuti solo con armi leggere e armi sottomili (la guerra del Golfo è stato dominato dall'uso di armi pesanti. Le armi leggere, quindi, vengono impiegate più spesso di quelle pesanti nei conflitti tra gli Stati, e in quelli tra gruppi etnici e religiosi - definiti proprio per questo motivo low intensity conflicts.

Le armi leggere costituiscono anche lo strumento principale per la violazione dei diritti umani, rendendo più difficili e costose le operazioni di ripristino e di mantenimento della pace. Infatti, come ha dichiarato il Consiglio di Sicurezza nella sua prima meeting ministeriale sulle armi leggere "la destabilizzante accumulazione di armi leggere ha aumentato l'intensità e la durata dei conflitti armati", perciò sono necessari "efficaci regolamenti e controlli nazionali sui trasferimenti di armi leggere", una "maggiore responsabilità" dei governi dei Paesi esportatori di armi, una "efficace applicazione degli embarghi di armi", nonché "misure atte a scoraggiare i flussi di armi verso i Paesi o le regioni impegnate o che stanno uscendo da conflitti armati".

L'80% delle armi commercializzate è venduto proprio dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, che delega ad altre organizzazioni internazionali (NATO, OSCE) - la realizzazione delle operazioni di supporto della pace (peacekeeping). Il rischio reale è che i peacekeeper debbano disarmare fazioni in lotta che i loro stessi Paesi hanno armato. Questa la situazione che i nostri militari hanno affrontato nella Sierra Leone, dove i gruppi in guerra sono equipaggiati anche con armi italiane.

L'Italia, infatti, è il terzo Paese esportatore di armi leggere nel 1998 sono state effettuate esportazioni per un ammontare di 1.935 miliardi di lire (il 30% in più rispetto al 1997) e sono state rilasciate autorizzazioni per un totale di 2.127 miliardi di lire (il 16% in più rispetto al 1997). I maggiori importatori di armi italiane sono stati i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale.

Per quanto riguarda il commercio mondiale, le stime più recenti valutano che le armi leggere in circolazione nel mondo siano oltre 500 milioni. Tali armi costituiscono circa il 10-20% del commercio mondiale di armi, per un valore stimato tra i 5 e i 10 miliardi di dollari annui. Si parla di stime perché la quantità di pezzi venduti non è determinabile con esattezza, dato che circa il 40% del commercio globale delle armi leggere è illegale. Si sa con certezza che il tasso di crescita delle vendite è superiore a quello del valore globale delle esportazioni che la Divisione di Armi Leggere dell'ANSA sulla base dei dati tratti dalle statistiche internazionali del commercio con l'estero, valuta pari al 10-11% l'anno. Questo per due motivi principali: la vendita a basso prezzo di alcune armi, come i vari tipi di AKM (cioè il kalashnikov, il noto fucile d'assalto sovietico) e i "regalini" che alcuni Paesi fanno ad altri per ridurre le spese di distruzione o di manutenzione degli armamenti obsoleti. La Germania, ad esempio, ha dato alla Turchia 304.000 kalashnikov e 106.000 milioni di munizioni provenienti dagli arsenali dell'ex Repubblica Democratica Tedesca. (continua)

Giuseppina Sola IL 2001 ANNO EUROPEO DELLE LINGUE

Il Consiglio d'Europa e l'Unione europea hanno promosso il 2001 l'Anno europeo delle lingue. Partecipano all'iniziativa l'UNESCO e il Centro per le lingue moderne di Graz (Austria).

L'Europa del futuro sarà l'Europa del plurilinguismo, elemento fondamentale del patrimonio culturale europeo.

In Europa a ciascuno dovrebbe essere data la possibilità di studiare le lingue straniere per tutto il suo ciclo di vita. Lo scopo fondamentale dell'Anno europeo delle lingue non è soltanto promuovere la conoscenza delle lingue più diffuse bensì favorire anche la comprensione reciproca e delle rispettive culture attraverso la conoscenza delle 28 lingue locali.

La percentuale della popolazione dell'UE di madrelingua tedesca corrisponde al 24%, francese 16%, inglese 16%, italiano 16%, spagnolo 10%. Nel stesso UE il 47% della popolazione parla come lingua straniera l'inglese, il 32% l'italiano, il 26% il francese, il 13% l'italiano e il 14% lo spagnolo.

La lingua straniera più parlata è plurilingue e il 44% dei cittadini europei sono in grado di sostenere una conversazione in una lingua diversa dalla propria. In lingua inglese si parla come prima lingua straniera in quasi tutti i Paesi membri dell'UE mentre il francese viene insegnato come seconda lingua straniera.

La politica del Consiglio d'Europa (che ora conta 41 Paesi membri) mira a sensibilizzare la popolazione all'apprendimento delle lingue. Per il Consiglio d'Europa aiutò i suoi membri nei programmi d'istruzione linguistica e stimolò le innovazioni nell'insegnamento delle lingue. Le sue iniziative sono coordinate dalla Sezione per le lingue moderne di Strasburgo e del Centro europeo per le lingue (CEMLA) di Graz. Il Consiglio europeo favorisce inoltre la conoscenza delle lingue regionali e minoritarie.

I progetti europei per lo studio delle lingue straniere sono iniziati in parte dall'UE: sono lingua, Sorace, Leonardo da Vinci, nonché le Scuole aderenti al programma UNESCO, che dedicano attenzione particolare allo scambio di esperienze e allo studio delle lingue.

875 MILIONI DI ANALFABETI

Il rapporto mondiale sull'educazione 2000 dell'UNESCO - presentato al Ministero della Pubblica Istruzione a Roma - riferisce che gli adulti analfabeti nel mondo sono circa 875 milioni, ossia il 21% della popolazione. Le donne prevalgono (26%) rispetto agli uomini (15%). L'esercizio degli analfabeti si concentra in Asia (649 milioni) e in Africa (175 milioni). In America Latina e Caraibi si contano 41 milioni di analfabeti e altri 10 milioni sono rilevati in tutto il resto del mondo. Tra i Paesi analfabeti i più alti tassi di analfabetismo femminile il primo posto spetta all'Egitto (69%), seguito da Algeria (64%), India (61%) e Guatemala (43%).

Allarmante anche il dato relativo ai bambini: 100 milioni di essi risultano esclusi dall'istruzione primaria (le più penalizzate sono le femmine). Inoltre il numero assoluto di adulti analfabeti è più alto di quanto fosse nel 1950 (erano 705 milioni) e anche se la quota percentuale è in diminuzione.

Per quanto riguarda l'Italia, il tasso di analfabetismo è ormai vicino allo zero.

RESI PUBBLICI I DOSSIER SEGRETI

LA C.I.A. PROTESSE I CRIMINALI NAZISTI

La C.I.A., l'organizzazione dei servizi segreti americani, ha reso pubblici 20 dossier (circa 10 mila pagine) che riguardano le sorti dei criminali del Terzo Reich al termine della guerra. I documenti sono stati pagati dalla rete di intelligence tedesca guidata dal generale Reinhard Gehlen, che operava sotto il controllo diretto dell'esercito americano.

Questi documenti dimostrano che i reali vincitori della Guerra Fredda furono i criminali nazisti - ha dichiarato Eli Rosenthal del Dipartimento della Giustizia - molti dei quali riuscirono a sfuggire alla giustizia perché Est e Ovest, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si concentrarono subito nella sfida reciproca che rinunciarono a perseguire i criminali. Anzi, ricorsero spesso a loro per condurre numerose operazioni di intelligence.

I principali dossier sono quelli intesi ad Adolf Hitler, al medico responsabile degli esperimenti ad Auschwitz Josef Mengele al capo della Gestapo Heinrich Mueller, al regista della "soluzione finale dei criminali ebraici" Adolf Eichmann e al boia di nome Klaus Barbie. Per quanto riguarda Hitler, un dottore tedesco, Ferdinand Sauerbruch, sin dal 1937 era convinto della sua pazzia e lo rivelò a un agente americano, che ne informò Washington soltanto nel dicembre 1944.

Il capo della Gestapo Mueller fece perdere le sue tracce dopo la caduta di Berlino, ma cadde in mano ai sovietici. Il capo della Gestapo fu invece catturato e processato per i crimini commessi. Altri documenti declassificati sono relativi al momento in cui gli Stati Uniti negoziarono la liberazione di alcuni criminali nazisti il loro passaggio al servizio dell'Occidente. A trattare per gli Stati Uniti andò Allen Dulles, all'epoca agente dell'Oss, poi divenuto capo della C.I.A. I rapporti che legarono da quel momento in poi Dulles agli ex nazisti consentirono a molti criminali di salvarsi.

La ragione di Stato indusse dunque i vari Governi Alleati a proteggere i nazisti mandati in esilio in Francia e in Germania. Kurth Waldheim: dopo la guerra avrebbe evitato la cattura mettendosi al servizio dell'Unione Sovietica.

Altri documenti riguardano militari tedeschi sopravvissuti alla guerra, responsabili di crimini di guerra e passati ai servizi occidentali e russo. "Alcuni di questi", sostiene lo storico Richard Breitman - sfruttarono le loro conoscenze per ingrandire l'Unione Sovietica". Nove di loro entrarono subito sul libro paga della rete di intelligence tedesca guidata dal generale Reinhard Gehlen, che operava sotto il controllo diretto dell'esercito americano.

PARLANO I LETTORI

Silone

Egregio Direttore, una recente, autorevole perizia calligrafica sulle lettere che Ignazio Silone avrebbe scritto, dal 1923 al 1930, alla polizia fascista dai vari uffici di controllo, contraddice con altre lettere dello stesso periodo e di sicura mano di Silone le ha considerate apocriefe.

E' sperabile che il lato periziano scientifico faccia cessare le illazioni che in questi ultimi tempi hanno schizzato fango su di una coscienza interrata.

Il caso, nel suo caso, non moneta che, con lo scritto "Uscita di sicurezza", ha detto del silenzio sovietico, dopo averlo vissuto dall'interno per qualche tempo e rifiutato, con 60 anni di anticipo, rispetto alla caduta del muro di Berlino, la tragica verità, attirando così a non finire.

Albania

Caro Direttore, gli albanesi erano considerati le vittime di un genocidio nel Kosovo da parte dei serbi, specialisti in "pulizia etnica", tanto che la NATO si è impegnata in un intervento militare contro l'ex-Jugoslavia.

Ma ora i miliziani dell'UCK (l'esercito di liberazione nazionale del Kosovo) hanno attaccato la Macedonia (sinora neutra estranea alla bufera balcanica) rivendicando il possesso di zone maccedoniche abitate dagli albanesi. Chi ha la ragione in questa storia di dominio e di terra?

Diritti umani

Caro Direttore, vorrei sapere se l'ONU o qualche altra istituzione intende organizzare qualche conferenza mondiale per misurare la volontà dei governi alla ricerca della pace e della convivenza civile.

Giuliano Ercoli (Vicenza)

Omonimia

Signor Direttore, ho letto sul periodico "DIARIO" un articolo da Lei firmato. Debbi manifestare il mio dissenso. Cordiali saluti.

Giulio Agostini (Milano)

Yad Vashem

Egregio Direttore, ho sentito parlare di un'istituzione in Israele denominata "Yad Vashem" per i deportati. Di cosa si tratta?

Giulia Rapelli (Trento)

Albania

Caro Direttore, gli albanesi erano considerati le vittime di un genocidio nel Kosovo da parte dei serbi, specialisti in "pulizia etnica", tanto che la NATO si è impegnata in un intervento militare contro l'ex-Jugoslavia.

Ma ora i miliziani dell'UCK (l'esercito di liberazione nazionale del Kosovo) hanno attaccato la Macedonia (sinora neutra estranea alla bufera balcanica) rivendicando il possesso di zone maccedoniche abitate dagli albanesi. Chi ha la ragione in questa storia di dominio e di terra?

Diritti umani

Caro Direttore, vorrei sapere se l'ONU o qualche altra istituzione intende organizzare qualche conferenza mondiale per misurare la volontà dei governi alla ricerca della pace e della convivenza civile.

Giuliano Ercoli (Vicenza)

Omonimia

Signor Direttore, ho letto sul periodico "DIARIO" un articolo da Lei firmato. Debbi manifestare il mio dissenso. Cordiali saluti.

Giulio Agostini (Milano)

Yad Vashem

Egregio Direttore, ho sentito parlare di un'istituzione in Israele denominata "Yad Vashem" per i deportati. Di cosa si tratta?

Giulia Rapelli (Trento)

EX-QUESTORE MORTO A DACHAU

GIOVANNI PALATUCCI LO SCHINDLER ITALIANO

Per la Rai si sta montando un film dedicato alla memoria di Giovanni Palatucci, commissario di Pubblica Sicurezza trasferito nel 1938 a Fiume, ove assunse la direzione dell'Ufficio straniero.

Meridionale, di famiglia cattolica, spirito indipendente, abituato a non accettare compromessi, ne sorpresi, Palatucci venne turbato dalla promulgazione delle leggi razziali. Queste risultavano particolarmente crudeli a Fiume, città di confine con la Jugoslavia, ove si erano rifugiati centinaia di ebrei in fuga dalla Germania.

Con la collaborazione del maresciallo Maione aiutò segretamente i profughi favorendo l'espatrio o mandandoli in un campo di internamento nel Sud dell'Italia, sotto la protezione di uno zio vescovo.

Rimasto sino all'ultimo a Fiume, partecipò con i loro insegnanti ad un viaggio-studio (dal 17 al 20 maggio) ai luoghi della memoria in Olanda organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte.

Insieme a rappresentanti, ovviamente assai anziani, dell'ANPI, ANPIA, ANED, ANEL, i giovani sono giunti in aereo ad Amsterdam. Qui sono poi andati a visitare il lager di Westerbork, nel nord dell'Olanda, e di Fullen in territorio tedesco.

Westerbork, fra boschi e canali, era un "campo di transito" ove dal 1942 furono via via rianziosi i 192 furono via via rianziosi per essere di lì deportati ad Auschwitz o in altri lager. Fra i 102.000 ebrei vi transitati, oltre a centinaia di zingari, vi fu anche Anna Frank e la sua famiglia. Una partenza, per quasi tutti, senza ritorno.

Le baracche del campo ora distrutte (resta solo un tratto di muratura e un muro di pietra affacciato da una cima di collina) e in ebraico) ospitano, dopo il 1950, i profughi giunti dalle Indie Olandesi, divenute indipendenti con la creazione dell'Indonesia.

Vierversa il campo di concentramento di Fullen, (Bassa Sassonia) al confine con l'Olanda, creato tra il 1935 e il '38 con altri 14 per gli oppositori del regime, fu destinato - all'inizio della II guerra mondiale - ad prigionieri di guerra francesi, belgi, polacchi, russi. Dopo l'8 settembre 1943 i detenuti (militari ufficiali) e soldati dell'esercito italiano che rifiutarono di continuare la guerra a fianco dei tedeschi. Oltre 100 mila transitarono nel lager della zona. In particolare, quello di Fullen (pre il Comune di Meppen) fu adibito a lazaretto: chi vi giungeva gravemente malato (definito "campo di lavoro") era abbandonato senza cura e destinato ad una rapida morte.

Nell'area boscosa del lager sono stati scoperti e catalogati alcuni nomi delle vittime: ricordano quella tragedia collettiva. Da questo cimitero di guerra le spoglie dei militari italiani sono state trasferite nel cimitero di Hamburg-Ojdendorf e in parte in Italia. Vi sono rimaste le salme di russi e polacchi.

Una lezione sull'Olocausto e sul trattamento inflitto dai tedeschi ai 600 mila militari italiani deportati, gli studenti hanno partecipato in queste visite, così opportune ed educative dalla Regione Piemonte anche in altri lager (da Mauthausen ad Auschwitz).

A TORINO RESTAURO ALL'ARMERIA REALE

Il direttore dell'Archivio di Stato di Torino, il professor Franco Grande Stevens, presidente degli "Amici per l'arte", alla presenza dell'avv. A. Coma, presidente della Banca di Santa Maria della Vittoria, ha illustrato il progetto di restauro della Galleria Reale, sede dell'Armeria Reale aperta a Torino nel 1857.

La Galleria fu realizzata dall'architetto Filippo Juvarra nel complesso edificio del Palazzo Reale. L'attuale progetto consentirà il recupero sia dei dipinti di Claudio Francesco Beaumont (1694-1766) - primo pittore di corte di Carlo Emanuele III - che ornò le volte con affreschi raffiguranti i fasti di Enea, sia degli stucchi di Giuseppe Muttoni, sia delle sculture dei fratelli Collino, sia dei vestiboli marmorei di Benedetto Alfieri.

Questo restauro ripristinerà anche l'allestimento delle collezioni del Museo delle Armi (cavalli in legno, armature antiche, fotografie, panoplie, ecc.) per il quale è stata ora stampata la "Guida Breve dell'Armeria Reale di Torino" (ed. Alimandi, 2001, lire 35.000). Un altro volume, dedicato al restauro dello scalone di B. Alfieri, ricco di splendide illustrazioni, curato da Paolo Venturoli (ed. Alimandi, 2001, lire 50.000) presso l'editore Loescher di Armeria Reale, la più importante del mondo dopo quella di Vienna.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

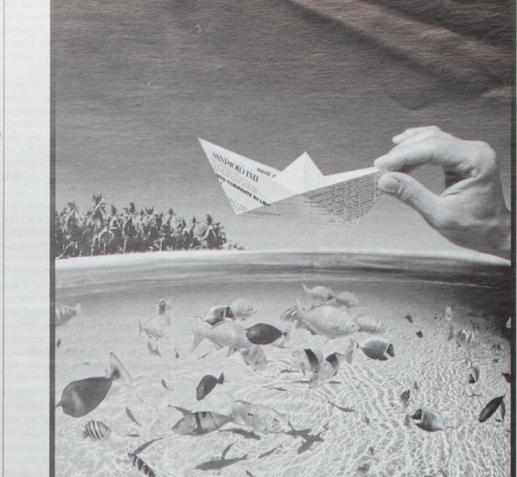
www.provincia.torino.it
l'informazione che cercavi

PROVINCIA DI TORINO
tutti i servizi in rete

- cartografia
- strade
- città d'arte
- orari bus + treno
- mettersi in proprio
- concorsi e assunzioni
- scuole
- ambiente
- infopoint europa
- ecomusei
- albo autotrasportatori
- appalti e contratti

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE
Comitato di redazione: Prof. Marco Brunzoni, Regina Lo, Gabriele Manfredi
Tipolitografia ARTEAL s.n.c. - V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/4X-1949
Monthly printed in Italy

Una crociera alle Antille? Te la offre Sarpapolo IMI.



ENTRA NEL PROGRAMMA CHE TI PREMIA OGNI VOLTA CHE LO USI.

Il programma ha per il tuo conto corrente? Sarpapolo IMI ne ha uno che ti piacerà. Si chiama Executive, è gratuito, e lo abbiamo creato per premiare i nostri Clienti più dinamici. Partecipare è facile: ti basta essere titolare di un conto corrente della linea MultiBenefit e utilizzare i servizi collegati (fondi comuni, gestioni, polizze, carte Bancomat, carte di credito, mutui). In questo modo accumuli un Capitale Puntato che potrai convertire quando vorrai in uno dei tanti premi che trovi sul Catalogo Executive: viaggi, hi-tech, fitness, tempo libero. Entra nella Filiale Sarpapolo IMI più vicina a te. Scoprirai un mondo di privilegi.

SNPPIO IMI
CI PIACE DARTI DI PIÙ.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. 011.55.76.300
teleg. Francbolaffi
telefax 011.56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17-10123 - tel.(011) 55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56 - 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

www.provincia.torino.it
l'informazione che cercavi

PROVINCIA DI TORINO
tutti i servizi in rete

- cartografia
- strade
- città d'arte
- orari bus + treno
- mettersi in proprio
- concorsi e assunzioni
- scuole
- ambiente
- infopoint europa
- ecomusei
- albo autotrasportatori
- appalti e contratti

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE
Comitato di redazione: Prof. Marco Brunzoni, Regina Lo, Gabriele Manfredi
Tipolitografia ARTEAL s.n.c. - V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/4X-1949
Monthly printed in Italy